

Molinari all'Augusteo

Il pubblico che frequenta l'Augusteo, ama ormai rivedere il più spesso possibile sul podio direttoriale Bernardino Molinari; il che si desume dall'entusiasmo con cui ha accolto ed accoglie i concerti dati da lui e che, nell'attuale stagione, almeno finora, sono stati tra i più riusciti ed affollati. E per lui la predilezione aumenta maggiormente, in quanto se ne avverte sempre più chiaro il nobile intento, che egli persegue come educatore del gusto, come propalatore della produzione sinfonica contemporanea, nonché come promotore dell'opera dei nostri giovani. Per quest'ultimo riflesso è anzi opportuno che egli non trascuri le sue peregrinazioni all'estero, anche perchè abbia l'agio di dimostrare a quale grado di perfezione sia giunta pure in Italia l'arte della direzione sinfonica.

Ciò premesso, possiamo bene affermare che il concerto di ieri è riuscito quanto mai interessante ed attraente per la varietà del programma e pel modo come è stato svolto e diretto.

Registriamo innanzi tutto il successo arreso al *Concerto italiano in sol min.* per violino ed orchestra, di Castelnuovo Tedesco, che ha avuto a lieto battesimo il giudizio assai favorevole del pubblico dell'Augusteo, il quale, di solito, non si abbandona facilmente all'applauso verso i giovani compositori. Tale giudizio è stato ben meritato dal musicista fiorentino, che nella nuova composizione si è lasciato guidare e trasportare dal suo giovine estro e dagli interni moti dell'animo. Dal modo come si è espresso si direbbe che nel suo linguaggio melodico sia trasfusa la vena canora del popolo, così facile, scorrevole e chiaro ne è lo stile.

Il concerto è costruito secondo i dettami della forma tradizionale, e consta di tre tempi: il secondo avanza gli altri per forza sintetica; si svolge in una serena atmosfera di soavità ed assume carattere di un lirismo veramente sentito ed efficacemente espresso. Gli altri due tempi, pur avendo elementi pregevoli, appaiono alquanto diluiti e superficiali.

Il violinista Mario Corti ha sostenuto da par suo la parte del protagonista, e con interpretazione vibrante di sentimento ha contribuito non poco al successo del nuovo lavoro, così che alla fine di esso, autore ed interprete sono stati salutati da una triplice ovazione.

Il concerto del Castelnuovo è stato preceduto dalla *Sarabanda, Giga e Badinerie* di A. Corelli, che Bernardino Molinari, il quale non solo sa rivelare la spiritualità musicale moderna, ma è altresì un magico rievocatore di quella antica, non poteva rendere con maggiore splendore lo stile del musicista settecentesco, tanto che della *Badinerie* si voleva ad ogni costo la replica.

Parimenti ha impresso la sua personalità d'interprete a *La Mer* di Debussy della quale, a guisa di artefice elettissimo, ha reso il prezioso intarsio sonoro, nonché l'anima trasognata che ne vibra.

Trascinare il pubblico all'applauso con tale musica, in cui l'autore ha realizzato in pieno la sua visione estetica, di cui essenziale elemento è l'impressionismo, difficilmente accessibile alla generalità, e di sua natura antipopolare, costituisce eccezionale titolo di merito per un direttore di orchestra; e Bernardino Molinari è ieri riuscito a far comprendere la bellezza di questo poema debussiano, suscitando con esso vivo godimento nell'uditorio.

Ha chiuso solennemente il concerto la *ouverture del Tannhäuser*, cui Bernardino Molinari, che ogni giorno supera se stesso, ha conferito una interpretazione grandiosa e ieratica, coronata da lunghe entusiastiche acclamazioni del pubblico, il quale ha rivolto al prediletto direttore l'augurio che altri allori raccolga all'estero, dove terrà alto il prestigio dell'arte nostra.